

Lettera anonima ai parenti, medico si scusa

Pubblicato: Lunedì 22 Febbraio 2016



“Chiedo scusa, ho sbagliato i modi”. Il chirurgo Giovanni Mariscalco, interrogato in aula, ha nuovamente **riconosciuto** di aver sbagliato i modi quando inviò una **lettera anonima** ai parenti di una donna morta dopo un’operazione in ospedale. Ha detto di averlo fatto per una serie di fattori concomitanti: le precedenti segnalazioni alle autorità preposte non avevano avuto effetto. E inoltre uno stato di stress determinato da un grave conflitto tra medici in corsia, in particolare con un collega, **Vittorio Mantovani**.

Il professore è oggi accusato di violazione della privacy e sottrazione di cartella clinica, ma è decaduta l’accusa di calunnia. In aula sono stati ascoltati **3 testimoni** della difesa, ma soprattutto il medico ha nuovamente confermato di aver inviato una lettera anonima (solo una però): si è tuttavia **difeso dalle accuse** spiegando che non ha violato la privacy poiché aveva anch’egli aveva trattato i dati di quella paziente in quanto medico coinvolto nelle cure. Inoltre non vi sarebbe stata sottrazione di **cartella**, poiché la stessa è sempre rimasta al suo posto in ospedale.

La vicenda si inserisce nel quadro della storia del cosiddetto **“corvo”** in cardiocirurgia. Tutto nacque da un conflitto con un altro medico, il dottor Vittorio Mantovani. Dall’inchiesta sono nati anche procedimenti connessi, querele e una [indagine interna](#) dell’università dell’Insubria.

di [R.R.](#)